Anno VI. TORINO, Mercoledì 22 MAGGIO 1872 Num. 141.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 MAGGIO 1872.

ITALIA

L'industria delle sete.

Nel *Moniteur des Soies* di Lione troviamo un resoconto del commercio delle sete nel 1871, da cui crediamo utile di togliere alcune considerazioni che presentano un grande interesse per Torino ed il Piemonte.

Il *Moniteur des Soies* constata che le fabbriche di Svizzera e del Reno, che pel passato compravano a Lione una gran parte delle sete che gli Italiani mandavano colà in consegna, ora si indirizzano direttamente a Milano, dal che un grave danno al commercio lionese.

Inoltre il consumo delle sete italiane è aumentato in Lione; mentre dieci anni or sono non contavano che per il 14 0[0, nel 1866-67 salirono al 20 p. 0[0, e nel 1871 al 26 p. 0[0 del consumo totale; in pari tempo si deve constatare in Germania e Svizzera una considerevole diminuzione di consumo delle sete francesi, in modo che nel 1867 l'esportazione delle sete lavorate francesi per Svizzera ed Alemagna da 150,000 chilogr. discese a 11,000 chilogr.

L'importazione delle sete *lavorate* dall'Italia si riassume nelle seguenti cifre:

1868	chil.	770,035
1869	»	1,252,823
1870	»	598,600
1871	»	1,223,500

Il *Moniteur des Soies*, ricerca a quali cause si debbano questi cambiamenti nel commercio così pregiudizievoli alla Francia, ed in primo luogo accenna come i filatoi italiani abbiano, sotto l'impulso della concorrenza, fatto grandi progressi, e che inoltre producono organzini fini e trame correnti che sono molto ricercati per la produzione economica delle stoffe nere.

Non è già che i filatoi francesi siano decaduti, ma essi sono restati stazionari mentre in Italia si è di molto progredito.

Ma in quali regioni italiane si è più progredito?

Ecco come ce lo dice il *Moniteur*: « Il progresso si è fatto principalmente nei filatoi della Lombardia; quelli del Piemonte fecero progressi minori, e niente progredirono quelli delle Romagne e del Napoletano. »

Ecco il punto cui volevamo venire, ecco la verità che volevamo far sentire ai nostri concittadini.

Qui in Piemonte ove nei passati tempi si producevano le più pregiate qualità di sete lavorate, siamo oltrepassati dall'attività e dall'intelligenza dei Lombardi.

Noi crediamo che questo fatto meriti l'attenzione di quanti hanno a cuore la prosperità di questa parte della penisola, e che debba venire attentamente esaminato dalla Camera di commercio.

Milano ha saputo — ecco tutto il mistero — con ben diretti e completi insegnamenti speciali far sorgere un eccellente personale di direzione delle filature e filatoi, mentre da noi s'è lasciato troppo, molto troppo campo alla *routine*, in modo che quando si ha d'uopo di un buon direttore di fabbrica, bisogna il più spesso andarlo a cercare a Milano.

E non solo la torcitura delle sete, ma eziandio il commercio delle sete è in decadenza in Torino in confronto di Milano i cui uffizi di condizionatura segnano cifre costantemente tre volte più grosse di quelle di Torino.

Noi non vogliamo indagare tutte le cagioni di tale differenza, però dobbiamo accennare come da noi nulla si è fatto, mentre a Milano si è usata somma attività.

Basti il dire che qui la Camera di Commercio non ha mai stabilito un bollettino di prezzo normale dei diversi generi come si pubblica a Milano, a Lione ed in tutte le piazze di qualche importanza. — E ciò non solo, ma non si cura nemmeno la regolare quotazione dei contratti fatti, cosicchè chi guarda il listino di Torino riceve l'impressione che questa per le sete sia piazza di ultima importanza.

Dalla mancanza di regolari bollettini dei prezzi, ne avviene che non solo dalle altre provincie italiane più non si mandano qui sete in consegna, ma che alcuni degli stessi filanti di nostre provincie mandano le loro sete a Milano.

Noi crediamo che è gran tempo di provvedere a ravvivare la nostra piazza, perchè altrimenti verrà giorno che tutte le domande si allontaneranno da noi per rivolgersi ove per la grande superiorità degli affari trattati, tanto chi vende quanto chi compra, è più sicuro di essere prontamente e meglio servito.

È d'uopo pertanto che i filanti e torcitori di sete, i banchieri, i commissionari, i sensali (deposte le meschine gare e gelosie ove esistano) concorrano tutti per cercar modo di conservare alla nostra piazza l'importanza che ha sempre avuto, e che le spetta sia per posizione geografica, sia per ogni altro riguardo; quando si avrà chiamata qui una grossa corrente di affari, grandi e piccoli, tutti ne avranno proporzionato vantaggio.

Parma, 19. — La principessa Margherita giunse qui per assistere alla rappresentazione dell'opera di Verdi: *Aida*.

Essa entrò in teatro alle ore 8 e mezza precise.

L'orchestra suonò la marcia reale.

La principessa venne ricevuta con vivissimi e reiterati applausi.

Ella ringraziò visibilmente commossa.

Lo spettacolo proseguì con una sala magnifica per la folla e l'elegante società. Molti forestieri.

Reggio-Calabria. — Apprendiamo dai giornali calabri che il vaiuolo imperversa nella provincia di Reggio. In San Stefano e Podargoni in 15 giorni si deplorano 100 casi e 15 morti. Nella provincia di Catanzaro serpeggia tra Palermiti, Squillace, Rocca di Nieto, Migliorino e Sersale. Dove più infierisce è in Palermiti, poichè in aprile vi sono stati 40 casi e 14 morti. In Catanzaro non manca qualche caso.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale è convocato questa sera in pubblica seduta.

Ordine del giorno.

Istituto internazionale — Sussidio.

Conferenze agrarie magistrali — Istituzione.

Scuole — Costruzione di edificio.

Scuole di Santa Barbara — Riordinamento dei locali.

Dock — Riparazioni al gran terrazzo.

Borgo del Moschino — Abbattimento dei caseggiati, costruzione di murazzi ed altre opere.

Casotto partitore nello scalo della ferrovia di Rivoli — Costruzione.

Collezione d'armi — Acquisto.

Magazzini generali (dock) — Conto consuntivo del 1871 e bilancio presuntivo del 1872.

Personale daziario — Variazioni per nuovi servizi.

Ferrovia fra l'arsenale d'artiglieria e la stazione di Porta Susa — Concessione di occupazione del suolo pubblico.

Molini della Molinetta — Alienazione all'asta pubblica.

Molini di Dora — Proposta di alienazione — Ricorso in opposizione.

Molini delle Catene — Alienazione all'asta pubblica.

Abbattimento del Moschino. — È stato distribuito ai consiglieri comunali un ricorso firmato da parecchi cittadini in favore dell'abbattimento del Moschino.

È questa opera utilissima — la difficoltà sta solo nel compierla senza urtare nella pericolosa via dei debiti, e senza aggravare maggiormente i contribuenti.

Problema a prima vista difficile — ma non insolubile.

Il Consorzio nazionale ha pubblicato lo stato della sua situazione al 31 scorso dicembre che si riassume nelle seguenti cifre.

Rendita 3 0[0	L.		375
Id. 5 0[0	»		601,785

che rappresentano un valor nominale di lire 12,047,200. Inoltre al 31 dicembre il Consorzio aveva in cassa L. 18,103 48 in numerario.

È da notare che non sono computate in queste cifre le somme che s'incassarono al 1° gennaio per lo stacco del vaglia, col quale si aumentò il patrimonio del Consorzio di lire 300,892 50 meno ritenuto della ricchezza mobile. Compresi gli incassi per nuove oblazioni si può calcolare che il Consorzio in quest'anno ritirerà dalla circolazione almeno altre 100,000 lire di rendita.

Torino alla sera. — Ci scrivono:

La mi permetta, sig. Direttore, che faccia anch'io la mia osservazione sulla circolare del nostro signor Sindaco riguardo al tenere aperti sino a tarda ora i negozi.

Torino, città che una volta insegnò a tutte le città italiane la polizia, ora avrebbe bisogno d'imparare.

Nel mentre che si vede nei borghi, nei viali, ove a mala pena si affittano gli alloggi e botteghe, che i proprietarii fanno abbellire le loro case, nelle vie di S. Teresa, Roma e Doragrossa, dove si percepiscono fitti immensi, le facciate delle case hanno tutte le gradazioni di tinte dal caffè latte al cioccolato, e ciò basta per rendere molto più oscure le vie anche di sera.

Una maggior cura per parte dei proprietari nel tenere pulite le case, ed una perfetta illuminazione per parte del Municipio, che ora lascia molto a desiderare, possono bastare per dare tale allegria e gaiezza alle vie di Torino che non mancheranno d'essere più popolate alla sera, e da ciò ne verrà per conseguenza la più tarda chiusura dei negozi.

Anomalie ferroviarie. — Ci scrivono:

« Ho letto nel suo giornale del 13 corrente un articolo — *Anomalie ferroviarie* — nel quale si lamentano tante angherie, ostacoli e difficoltà che si fanno alla stazione Porta Susa; a questa tante devo aggiungere ancor quella che biglietti d'andata e ritorno, a quella stazione non se ne danno, di modo che un povero diavolo che facesse conto di prendere un biglietto andata e ritorno bisogna che da Porta Susa corra alla stazione Porta Nuova e ciò naturalmente con probabilità di perdere la partenza; già si sa che quella stazione di Porta Susa è tenuta per obbligo, e si fa di tutto per obbligare il pubblico a servirsi di quella di Porta Nuova, ma si abbia almeno il coraggio di dirlo francamente e pubblicare che chi vuole non essere mal servito ricorra alla stazione di Porta Nuova. Il 23 *aprile* parti da *Magadino* per grande velocità un pacco al mio indirizzo alla stazione di Porta Susa, dalla quale il 2 *maggio* ricevetti avviso per la Posta invitandomi a ritirar detto pacco; mi vi portai tosto e l'impiegato mi disse che questo giaceva in ufficio già da molti giorni assieme a tanti altri; io naturalmente rimproverai l'impiegato perchè non me lo avesse mandato subito (essendo il mio domicilio conosciutissimo) essendo di premura, ed almeno perchè quell'avviso non me lo avesse mandato subito, ma sibbene dopo 6 o 7 giorni, esso mi rispose che così facendo eseguiva gli ordini che ha per scritto nei regolamenti; a ragione così soddisfacente non ho potuto far altro che pagare e ritirare la merce con tal ritardo; ma ciò non basta, mi si fece osservare che stante tal ritardo a consegnarmi la merce doveva pagar la sosta di 0 70, e tuttociò per aver avuto il pacco in ritardo e perciò perduta la vendita ed aver pagato per grande ciò che avrei avuto egualmente per piccola velocità!! »

(*Segue la firma*).

Teatri. — Questa sera abbiamo al Balbo la beneficiata del valente e simpatico primo baritono assoluto, signor Cabella Placido.

Lo spettacolo sarà diviso come segue:

Atto primo dell'opera *I Due Foscari*, terminando colla cavatina della prima donna.

Romanza nell'opera *Un ballo in maschera* « Eri tu che macchiavi » cantata dal beneficato.

Atto secondo dei *Due Foscari*.

Il *Menestrello*, ballo semiserio in 4 atti.

La stella confidente, romanza del Robaudi, eseguita dal Cabella, con accompagnamento di piano-forte e violino.

Atto terzo dei *Due Foscari*.

A questo programma non aggiungiamo parola alcuna di raccomandazione.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 20 maggio 1872.

Mattis Teresa nata Fornaro, d'anni 92, di Vercelli — Mercalli Virginia nata Oddone, id. 54, di Cassine, possidente — Biancotti Giovanni, id. 34, di Racconigi, giornaliere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 maggio 1872.

Maschi 8, femmine 14 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 maggio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant. 735,0	+14,4	11,6	97	15° 7'	S O d.	piogg.
9 ant. 734,3	+14,7	11,5	92	15° 8'	S E d.	piogg.
12 m. 731,8	+15,9	12,8	97	15° 16'	N E d.	piogg.
3 pom. 729,8	+15,5	12,4	97	15° 16'	N d.	piogg.
6 pom. 729,4	+14,6	11,2	88	15° 13'	N d.	piogg.
9 pom. 729,5	+14,0	10,6	89	15° 9'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,0 massima + 16,1

Acqua caduta mill. 48,8

Minima della notte del 22 + 12,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 23 maggio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 43 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 48

Nascere della **Luna** 8 49 sera

Passaggio al meridiano, ore 0 17 matt.

Tramonto, ore 4 57 matt.

Giorno della Luna 16°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

—0—

A cominciare dal giorno 25 del corr. mese, le stazioni di Spotorno, Finalmarina, Albenga, Pigna o Andora, Diano Marina, Oneglia, Porto Maurizio e S. Remo appartenenti alla linea Genova-Ventimiglia, saranno aperte al servizio dei trasporti a piccola velocità ed a quello dei bestiami e veicoli, sia a grande come a piccola velocità; salvo ad attuare i servizi stessi anche in altre stazioni fra Savona e Ventimiglia, non appena siano ultimati i lavori in corso.

Dal suindicato giorno le predette stazioni saranno quindi abilitate ai menzionati trasporti in servizio interno colle altre stazioni di queste ferrovie, fra loro congiunte, ed abilitate ai servizi stessi.

(41) (Vedi n. 140)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO X (*Seguito*)

L'Italia erasi quasi del tutto riunita: non mancavano più che la Venezia e Roma; ma la capitale era tuttavia in quel piccolo Piemonte, alla cui tenacia di propositi, ai cui sacrifizi, alla cui ambizione anche se vogliamo, dovevasi per la maggior parte se la nazione era emancipata e costituita. Era più che naturale quindi, era inevitabile che in tutto il periodo attivo di quella rivoluzione in cui questa provincia aveva l'azione maggiore, l'autorità direttiva del movimento appartenesse agli uomini nati nella medesima e partisse dalla città centro di essa; fatto questo che prendeva ancora più spiccate proporzioni dalla sopraeminente grandezza dello statista piemontese Cavour, che colla forza dell'ingegno s'imponeva a tutti e colla fama già acquistata soprammontava ogni altro. Ma era naturale eziandio ed anzi inevitabile del pari, che nelle altre parti d'Italia, e per essere più nel vero è anche meglio dire presso i varii gruppi degli uomini politici appartenenti alle altre regioni, nascessero verso il Piemonte, dove stava la sede del Governo, verso i Piemontesi che in questo avevano più grande e diretta parte, sospetti, gelosie, diffidenze, ed anche il più niquitoso sentimento a cui da tutto questo è facilissimo il passo: l'odio.

Per essere compiutamente giusti, conviene confessare che il Piemonte — o per dir meglio chi lo reggeva — ed i Piemontesi ebbero ad ottenere un tale risultamento anche i loro torti. Furono mandati nelle provincie annesse una mano impiegati piemontesi nè i migliori, nè i più intelligenti, nè i più discreti. Lo andar lontano dal paese nativo, alla difficile, aspra e fastidiosa bisogna d'impiantare ordinamenti nuovi, era cosa troppo poco piacevole perchè si potesse imporre ai migliori, i quali non domandavano in premio delle loro benemerenze che di rimanere a casa loro, anche rinunziando alle promozioni. Non si ebbero sotto mano a spedire al dilicato uffizio che giovani pieni di buona volontà e di ambizione, ma di poco sapere e di meno pratica, i quali si decidevano ad affrontare l'ignoto per saltare in fretta due o tre gradini in su della scala della gerarchia; o i meno abili e di cattiva condotta a cui lo si poteva assegnare come punizione. Costoro portarono seco sè i loro difetti accresciuti da una superbia cui fomentarono le adulazioni de'primi tempi colle quali furono accolti dai nuovi amministrati. Si mostrarono — almeno parecchi, e si sa che dà sempre più nella vista il male che il bene — così ridicolamente fieri e sprezzosi di tutto, degli usi, dei costumi, delle leggi, della gente nei paesi dove andarono; così vantatori di sè, delle cose loro, e di tutto quello che alla loro regione si apparteneva, anche delle cose le meno lodevoli, che a non pigliarli in uggia essi e i loro fatti, e il loro linguaggio, e il loro paese sarebbe bisognato incontrassero non degli uomini, ma dei santi. Mettiamo pure che in molti luoghi si eccedette eziandio nella riazione, ma a darle origine concorsero le sciocchezze provocanti di molti dei Piemontesi. Il Governo poi colla sua smania — che un poco dura ancora pur troppo — di volere accentrare, di voler tutto ridurre ad un modello comune, sotto pretesto di unificazione, ebbe la sua egregia parte nel suscitare siffatto malcontento; alle quali cose tutte, se si aggiunga ancora l'azione della gelosia degli uomini politici delle altre regioni aggruppati a chiesuole che s'arrabbiavano di vedere il mestolo in mano a'Piemontesi e volevano essi afferrarlo, sarà facilissimo comprendere come nascesse e si propagasse rapidamente e tanta forza acquistasse la impazienza di quello che si chiamò con disprezzo e con odio il *piemontesismo*.

Cavour aveva visto la mala parata ed aveva cercato di rimediarvi. Erasi creduto riuscirvi chiamando intorno a sè e mettendo nei segreti della sua politica ed alla condotta della cosa pubblica sotto il suo dittatorato i principali degli uomini che emersero delle altre provincie; questo un poco veramente giovò, e, vivendo egli tuttavia, la sua incontestata superiorità molte cose rendeva impossibili e si sarebbe ancora continuato per chi sa quanto tempo in quella medesima strada. Ma spento il Cavour, che cosa avvenne? Che al potere, senza più il sindacato del grand'uomo piemontese, si trovarono, chiamati da lui, quegli stessi che peggio eransi già mostrati avversi al Piemonte ed avevano proclamato che da Torino non si governava; e nello stesso tempo, che invece di sedarsi, più accanitamente s'inalberarono i sospetti, gli odii e le accuse contro il Piemonte e gli schiamazzi contro il piemontesismo.

Qui non vuolsi accusare i principali che allora dirigevano la cosa pubblica; si vuole anzi credere alle loro rette intenzioni, ed alla persuasione in cui erano di procurare il maggior bene d'Italia: ma sotto di quelli stavano stromenti delle loro azioni importantissimi e da essi trascelti, che in ogni menomo atto della loro condotta erano guidati da un incessante e continuo odio di quella terra, che per tanto tempo aveva dato asilo ai fuorusciti delle altre provincie italiane e tenuto saldo il vessillo dell'italiana indipendenza, e fra questi alcuni, ed anche i più accaniti, nascondevano fors'anco il mal talento ond'erano dominati sotto le apparenze della maggiore ammirazione e del maggior entusiasmo per tutto quello che fosse o che sapesse di piemontese e per quella città che ospitalmente li accoglieva.

Uno dei più infiammati in cotali sentimenti di livore, benchè più accuratamente di ogni altro appunto il nascondesse, era quel conte Giallini che ora vediamo essere in relazione colla bella ed elegante signora Baldelli. Era egli nato in una città dell'Italia centrale da famiglia di tradizioni ed abitudini sanfediste, ed era stato egli stesso molto in grazia ad uno dei principotti di quella regione, al quale aveva per un dato tempo reso i servigi che potrebbe un ministro di polizia. Ad un tratto erasi guastato col suo sovrano, non si sapeva bene per qual cagione, ma i più dicevano perchè non ne aveva ricevuto tutti quei vantaggi ch'egli pretendeva; e, caduto in disgrazia, aveva dovuto esulare. Il dispetto lo aveva cacciato in quelle società segrete politiche di Carbonari ch'egli per combatterle a-

Parimenti a cominciare dal medesimo giorno 25 corrente, verrà completamente attuato il servizio cumulativo colle ferrovie da Parigi a Lione ed al Mediterraneo pei trasporti a piccola velocità, via di Ventimiglia, annunciato al pubblico coll'avviso 22 gennaio p. p., alle condizioni di trasporto e di tariffa riepilogate nell'avviso stesso, in quello del 12 marzo e nell'altro del 15 aprile ultimo scorso; come pure sotto l'osservanza delle norme e condizioni contenute nelle relative tariffe vendibili ed ostensibili presso tutte le stazioni di questa Società; tariffe queste nelle quali sono eziandio contenuti i prezzi di trasporto da e per tutte le stazioni abilitate alla corrispondenza diretta colle ferrovie P. L. M.

In questa occasione avvertesi il pubblico che col ripetuto giorno 25 corr. andrà a cessare il servizio di navigazione fin qui fatto da questa Società fra Genova e Marsiglia, e che in conseguenza rimane soppressa l'attuale agenzia marittima di Marsiglia, rappresentata dal signor Emilio Lavison.

Torino, li 16 maggio 1872.

CURA DELLA LUCE
e la fabbricazione di piazza d'Armi.

Allorquando nella *Gazzetta Piemontese* del 1869, N. 179, scrissi alcune parole circa la benefica influenza della luce sulla nostra esistenza, ero ben lontano dal credere che così presto fossero tenute in conto dagli abitanti di Torino; i quali cominciano ad apprezzare tutto il vantaggio di questo agente salutare, e se qualche difficoltà tuttavia si frappone (specialmente ai primi raggi solari) di penetrare in alcuni appartamenti, mi consola a vedere come più che per l'addietro senza dubbio ora suolsi apprezzare quella fra le più mirabili cose, la luce.

In ragione dell'incontrastabile igienico risultato ottenuto coll'esperienza, e di non insolite naturali attrattive, ora maggior numero di gente d'ogni classe viene spinto a godere anche momentaneamente l'aria più pura e la luce più viva fuori delle mura della città, a portarsi cioè alla campagna, a fare all'aperto lunghe passeggiate, escursioni alpestri o marittime e ad affrontare la potentemente benefica luce della spiaggia del Mediterraneo. E a tal proposito se molto è da lodarsi la filantropica Società costituitasi allo scopo di portare centinaia di infelici creaturine a prendere i bagni di mare, io ravviso che a giovare a quei miserelli non meno efficace sia per essere il soggiornare per qualche tempo immersi in quell'abbondanza di luce di cui i disgraziati più che del resto ebbero deficienza.

Non occorre molto ragionamento, nè grande perspicacia per scorgere come abbiano più florida salute coloro che sono circondati da più abbondante giorno, in confronto di quelli che ne scarseggiano; mentre è innegabile, come sempre e dovunque alla maggior luce regna di fianco il progresso della civiltà.

Colui che viaggiò alquanto, potè certamente vedere come nelle principali città, i quartieri più belli, nuovamente costrutti, godono maggior luce, vagheggiano igienicamente nello spazio e fra la benefica compagnia dei vegetali; e noi torinesi siamo forse di preferenza attratti verso piazza d'Armi a passeggiare, appunto perchè colà godesi dello spazio, della luce e dell'imponente spettacolo del tramonto del sole dietro la catena delle nostre Alpi; spettacolo il quale si farà più bello colla fabbricazione, non più d'altissimi isolati che ci tolgano, od almeno diminuiscano di molto l'aria e la luce, rendendo poco allegro il soggiorno, ma bensì di case di uno o due piani e non oltre, più o meno signorili, circondate da giardini, di gusto e forma variati, posate sopra poggetti ed in conseguenza godenti tutta quella preziosa luce di cui pur troppo si scarseggia nell'interno di Torino.

È a desiderarsi per il bene di Torino, che anche in questa città si possa osservare, su scala più o meno grandiosa e ricca, quel gusto di costruzione da noi assolutamente ignorato e che rende sì belli i dintorni di Parigi, Londra, Francoforte, Bruxelles, ecc., ove all'ameno si unisca il comodo in proporzioni ristrette, ma sempre di nobile aspetto, ove non solo si trova abbondanza d'aria e di luce, ma la delizia de'giardini rende più dolce e ricreante l'esistenza della vita di famiglia a coloro che sono obbligati al continuo soggiorno cittadino.

Prof. R.

SENATO DEL REGNO.
Seduta del 20 maggio.

Presidenza del Presidente **Torrearsa**.

La seduta è aperta a ore 2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'istituzione della Corte di cassazione del regno.

Nell'ultima seduta, oltre gli indicati, furono approvati anche gli articoli 33, 34, 35, 36 e 37.

Si approvarono senza discussione gli articoli 15 e 16 che vennero lasciati in sospeso.

Si passa all'art. 21, che restò pure sospeso, avendo la Commissione proposta una nuova redazione, differente da quella contenuta nel progetto stampato.

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte i senatori Bonacci, Miraglia, Borgatti, Mirabelli, Imbriani, Tecchio, Conforti e il ministro De Falco, il Senato approva l'articolo 21, come venne formulato dalla Commissione, meno l'ultima frase che è riservata.

Anche l'articolo 26, ch'era restato sospeso, è approvato.

La seduta è chiusa alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 20 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Si accordano vari congedi.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Proroga di termini a favore dei comuni gravemente danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, ecc.

Cessione di teatri demaniali ai municipii di Milano, Torino e Parma.

Pagamento degli arretrati dovuti per la tassa stabilita coll'editto pontificio 7 agosto 1854, ecc.

Bonificamento del fiume Piccolo, presso Brindisi.

Sella (ministro delle finanze) presenta il resoconto dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica, durante l'anno 1871.

Dopo aver atteso fino alle tre e mezzo, per raggiungere il numero legale dei votanti, si è eseguito lo spoglio dei voti.

Pres. annunzia il risultato della votazione.

I quattro progetti furono tutti approvati.

L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1872.

La discussione generale è aperta.

Tocci deplora che il bilancio non sia accompagnato da una relazione completa dell'amministrazione delle provincie e dei comuni. Vorrebbe un resoconto morale rispondente al Libro Verde per il Ministero degli affari esteri. Fa alcune osservazioni sulle spese dei varii servizi, che passa brevemente in rassegna.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che l'oratore si è dimenticato che per le leggi che reggono l'amministrazione dei comuni e delle provincie, il loro operato riguarda diversi Ministeri; talchè diverse delle sue osservazioni non vanno dirette all'amministrazione dell'interno; per ciò che a questa si riferisce, ne difende l'andamento.

Del Giudice e **Branca** fanno alcune osservazioni di ordine economico e commerciale.

Borruso parla sopra la sicurezza pubblica.

Parlano nello stesso ordine di idee gli on. **Vollaro**, **Sorrentino**, **Lacava** e **Mellana**.

Lanza (ministro dell'interno) replica alle osservazioni dei preopinanti.

È approvata la chiusura della discussione generale.

La seduta è sciolta alle ore 6. *(Gazz. d'Italia).*

Ecco il progetto di legge presentato dal ministro Sella alla Camera sugli stipendi degli insegnanti e sulle indennità agli impiegati domiciliati a Roma:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1873 gli stipendi degli ufficiali dei licei, ginnasi, delle scuole tecniche e normali, sono regolati dalla tabella unita alla presente legge.

Sono abolite le propine per esami di licenza e di ammissione in detti istituti.

Le disposizioni della legge 13 novembre 1859 circa gli aumenti sessennali degli stipendi sono estese ai licei delle provincie toscane, non che a tutti i presidi dei licei ed ai direttori dei ginnasi e delle scuole tecniche e normali.

Sono pure estese a tutto il regno le disposizioni dell'articolo 17 della legge napoletana 10 febbraio 1861 circa il numero e la qualità dei professori titolari.

Art. 2. Agli impiegati civili e di ruolo delle amministrazioni dello Stato che hanno sede stabile in Roma è concessa una indennità d'alloggio nella seguente misura:

Di L. 20 mensili agli impiegati celibi;

Di L. 25 mensili ai coniugati senza prole;

Di L. 30 mensili ai coniugati, la cui famiglia sia formata almeno di tre persone.

Una simile indennità di L. 10, 15 e 20 mensili è concessa agli uscieri ed inservienti stabili non provvisti di abitazione gratuita.

Art. 3. Per l'esecuzione dell'articolo precedente durante il 1872 è autorizzata una spesa di L. 500,000, che verrà iscritta in un capitolo apposito nel bilancio passivo delle finanze col titolo di *Indennità d'alloggio agli impiegati aventi sede in Roma*. Con decreti reali verrà poi ripartita detta somma fra i capitoli dei bilanci di ciascun Ministero relativi a detto personale.

Tabella degli stipendi.

		1ª clas.	2ª clas.	3ª clas.
Direttori di ginnasi e scuole tecniche	L.	2,250	2,050	1,850
Professori titolari delle classi ginnasiali superiori	»	2,250	2,050	1,850
Professori reggenti delle classi ginnasiali superiori	»	1,800	1,640	1,480
Professori titolari delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche	»	2,050	1,850	1,650
Professori reggenti delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche	»	1,640	1,480	1,320
Massimo stipendio degli incaricati di ginnasi e scuole tecniche	»	1,250	1,140	1,000
Professori delle scuole normali	»	2,500	2,050	1,700

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni relative ai servizi marittimi, si è costituita il 19, ed ha nominato suo presidente l'onorevole deputato Maurogonato, e segretario l'onorevole deputato Di Rudinì.

Una circolare del ministro dell'istruzione pubblica ai prefetti presidenti dei Consigli scolastici provinciali fa noto essere concessa una sessione straordinaria d'esami per ottenere la patente d'insegnante per le lettere italiane, la matematica, le scienze naturali e la computisteria nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno.

L'ambasciata Birmana prima di abbandonare Napoli inviò L. 3,000 ai danneggiati dal Vesuvio.

L'ambasciata Birmana è arrivata a Firenze.

Domenica, 26 corrente, avrà luogo l'inaugurazione per l'apertura della ferrovia Siena-Grosseto, alla quale interverrà probabilmente il ministro De Vincenzi dei lavori pubblici.

Il treno inaugurale partirà da Firenze alle ore 5 1/2 ant., per arrivare a Siena alle ore 8, da dove ripartendo alle 9, giungerà a Grosseto all'1 15 pom.

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI.

Dal resoconto letto nell'assemblea generale, risulta l'utile netto dell'esercizio 1871 in lire 2,546,318, che si ripartisce in L. 1,018,527 al Governo e L. 1,527,791 alla Regia.

Dalla quota sociale di		L. 1,527,791
debbono prelevarsi le spese proporzionali di fondazione	L. 12,632	
Il saldo spese particolari dell'anno	» 189,171	
La tassa di ricchezza mobile	» 291,318	
	L. 493,121	» 493,121
Restano		L. 1,034,670
Defalcando il fondo di riserva in ragione del 10 0/0 cioè		» 103,467
L'utile netto divisibile si riduce		L. 931,203
Sul quale bisogna prelevare il 10 per 0/0 a favore dei fondatori.		
L'utile si trova così ridotto a		L. 838,082
Più avanzo del conto utili del 1870 e relativi interessi		» 72,329
Si ottiene un fondo disponibile di		L. 910,411

assegnando alle azioni come dividendo dell'anno 1871 L. 9, portando a conto nuovo le rimanenti L. 10,411.

Questo dividendo, come fa osservare la relazione del Consiglio d'amministrazione, non è certamente cospicuo, ma è sempre soddisfacente se si considera che deriva unicamente dall'esercizio 1871, al contrario dell'altro che aveva un fortissimo avanzo precedente. L'esercizio 1871 riflette inoltre la prima annata del secondo periodo dell'esistenza della Società, la quale ha a suo carico un canone che include già i risultati favorevoli ottenuti per la gestione del primo periodo.

Nell'interesse dello Stato ecco quali furono finora i risultati della gestione della Regia cointeressata:

La legge del 21 giugno 1869, colla quale è approvato il bilancio preventivo delle entrate dello Stato per quell'anno aveva fissato a L. 65,000,000 le entrate speciali al cespite tabacchi.

Per l'anno medesimo la Regia versò nelle casse del tesoro:

Per ammontare di canone	L. 66,894,812
Per quota degli utili al Governo	» 1,652,732
In tutto	L. 68,547,544

cioè L. 3,547,544 in più delle previsioni ministeriali.

La legge 9 giugno 1870 fissava al bilancio preventivo l'entrata pel ramo tabacchi a lire 65,400,000.

I pagamenti effettuati dalla Regia furono invece:

Per canone in	L. 66,894,812
Per quota utili esercizio 1870 in	» 800,217
In tutto	L. 67,695,029
Eccedenza alle entrate previste	» 2,295,029

L'aumento totale sul preventivo [illegible] in bilancio nei due anni 1869 e 1870 fu di lire 5,842,573.

Si badi che in questo totale non figura lo ammontare delle tasse riscosse dall'erario nel biennio per effetto esclusivo della costituzione del servizio del monopolio del tabacco in Regia cointeressata, e che raggiunse L. 976,471.

Nè questo è tutto. Per la costituzione della Regia furono pagati a prezzi di stima i tabacchi che il Governo aveva al 31 dicembre 1868 nei suoi depositi per la somma di lire 45,877,557.

Questa somma, per conseguenza, rappresenta un capitale reso fruttifero nelle mani del Governo dal principio dell'intrapresa della Società pel monopolio dei tabacchi e può quindi tenersene conto nell'occasione in cui si vuole apprezzare di quanta utilità per lo Stato fu la cessione del monopolio dei tabacchi alla Regia cointeressata.

Pur calcolando a 5 0/0 la detta L. 45,877,557, saggio certamente non superiore a quello medio dei buoni del Tesoro, si ha in due anni un totale di L. 4,500,000 da unirsi alla 5,842,573 lire più sopra accennate.

Il bilancio presuntivo del 1871, determina con legge 30 dicembre 1871 a L. 72,378,192 le entrate del ramo tabacchi. Lo Stato percepirà:

1° Canone esercizio	L. 72,208,032
2° Quota degli utili	» 1,018,527
3° Stock della provincia Romana (che evidentemente è compreso nella somma preventivata colla detta legge)	» 1,824,935
4° Aumento stock 31 dicembre 1868	» 7,740
5° Tasse pagate durante l'anno	» 543,773
6° Interessi 5 0/0 sul capitale di L. 45,877,557	» 2,268,878
Totale	L. 77,956,885

cioè un maggiore introito pel Governo sul preventivo di L. 5,578,693.

La direzione generale dei telegrafi pubblica lo specchio dei prodotti telegrafici del primo trimestre 1872. Si rileva da questo specchio che i telegrammi scambiati fra uffici dello Stato produssero lire 956,509 10; quelli spediti ad uffici di altre amministrazioni tanto per tassa interna che esterna L. 341,110 05, e per proventi varii furono incassate L. 32,417 08. Riassumendo abbiamo che l'entrata utile dell'erario ascende a L. 1,584,083 93, a cui aggiungendo le riscossioni di tasse estere che costituiscono un debito internazionale in lire 150,636 67, e il prodotto dei dispacci governativi in L. 68,334 90 si ha il totale delle riscossioni in relazione al bilancio di lire 1,753,055 50. Il valore dei telegrammi governativi spediti in franchigia è stato calcolato a L. 216,312 10.

SPAGNA.

Una corrispondenza da Baiona, in data del 18 corrente, però di fonte *carlista*, ci offre alcuni dettagli intorno alla pretesa disfatta di un corpo di truppe regolari, disfatta che i telegrammi ufficiali di Madrid si affrettarono però a smentire.

---

veva già conosciuto molto bene fin dal tempo de' suoi uffici governativi, ed era in esso diventato non sappiamo bene di qual grado ed autorità. Abbattuti i troni dei tirannelli italiani era egli tornato nel suo paese natio colla nomea d'un liberalone e l'aureola d'un martire politico, obliate da tutti le antiche famose imprese poliziesche dei tempi in cui era amico e compagno del Principe: e il Governo provvisorio dell'Italia centrale lo impiegò in quella parte che a lui pareva la più acconcia e che egli stesso sapeva convenirgli di meglio, a far la polizia. Passò da Modena a Bologna; poi fu a Napoli col Farini; quindi capitò a Torino, *pandemonium* universale allora di tutti gli ambiziosi, di tutti gli intriganti, di tutti gli spostati; sempre senza qualificazione ufficiale ed ufficio ben definito, ma con autorità che per essere indeterminata non era meno reale e men vasta, *factotum* di seconda mano che tirava i fili e moveva le marionette, non visto e sconosciuto all'universale, di dietro le quinte; godendo tutti i vantaggi, tutte le voluttà, tutta la sostanza del potere senza la responsabilità.

Il Ministero del 24 marzo 1863 l'aveva trovato addetto al Ministero interni dove l'aveva posto il Farini, senza qualificazione precisa, ma dirigente di sottomano tutte le faccende della polizia, e gli aveva continuata e confermata anzi cotal fiducia. Del ministro in carica, il Giallini sapeva interpretare a meraviglia i pensieri, i disegni, le voglie ed esagerandoli ancora, riusciva a comparire agli occhi del ministro medesimo il più zelante e il più intelligente degli agenti. Il ministro di quel tempo, spirito acuto ed accorto, non era dei più benevoli al Piemonte; Giallini, suo braccio destro, gli era malevolissimo. Se il primo non se la sarebbe presa calda per fare a questa regione un vantaggio, il secondo avrebbe anche sopportato qualsiasi travaglio per recarle danno. Era molto facile che con questi reggitori trovasse ostacolo la prosperità del paese, fossero negli impieghi posposti agli altri i Piemontesi, sentissero in ogni atto un'avversa influenza corpi amministrativi ed individui della subalpina regione, finchè pose il colmo a quel sistema il fatto che passerà alla storia col sanguinoso ricordo delle giornate di settembre.

Siccome il conte Giallini era del ministro, così era il braccio destro di lui quell'individuo misterioso che abbiamo trovato prima nella soffitta della Zoe, e che ora abbiamo visto presentarsi nella casa della signora Baldelli sotto il nome di cavaliere Celtois. Anche costui, antico impiegato poliziesco in Piemonte, era stato di poi addetto alla polizia di uno dei ducati, quello di Parma e Piacenza, aveva lasciato quindi l'impiego e quel paese per circostanze che qui non è il luogo di raccontare, era passato in Lombardia, rimastovi alcun tempo e poi tornato nell'altra Italia, che aveva tutta percorsa rimanendo un po' qua un po' là, e più che altrove in Piemonte, finchè sopraggiunta la guerra e la liberazione di sì gran parte della Penisola, era ricomparso nelle regioni centrali facendola a liberalissimo anch'egli, anzi un po' da repubblicano, sinchè Giallini, che l'aveva conosciuto tanti anni prima, l'aveva preso seco, e fattolo suo principale agente, se l'era condotto in ogni dove erasi recato egli stesso. Egli neppure, il signor cavaliere Barnaba Celtois, non aveva posto definito e qualificazione ufficiale: aveva il titolo di sotto-prefetto in aspettativa ed era addetto al Ministero presso il gabinetto del ministro con nessun còmpito preciso, per uscire di lì un bel dì saltando innanzi ad una folla di poveri mangiatori di pane dello Stato, o questore d'una città principale, o consigliere delegato in qualche Prefettura di primo ordine, o sotto-prefetto d'uno dei migliori circondarii, od anche prefetto in qualche lontana provincia nell'Italia meridionale.

Chinato verso la signora Baldelli ed abbassando la voce il cavaliere Celtois, per comunicare alla elegante e leggiadra donna ciò di cui lo aveva incaricato il conte Giallini, così parlò:

— *L'affare* ha incontrato un nuovo incaglio. Il marchese X... che stava per partire alla volta di Parigi, ha sospesa la sua partenza. Altre influenze hanno agito sull'animo incerto e sempre vacillante del duca. Egli ritrasse e disdisse il suo consenso e quell'appoggio che aveva promesso al disegno; ha sentito risvegliarsi e farsi più forti tutti gli scrupoli e le ripugnanze che aveva manifestati dapprima, e protesta che non metterà mano mai a simile impresa, e che anzi ci si verrà opporre a tutt'uomo.

— Qual contrattempo! esclamò la signora Eulalia con non poca contrarietà. È dunque perduta ogni speranza di riuscita?

— Il conte crede di no... E così credo ancor io. Conosco l'umore di quell'alto personaggio. Ciò che oggi disvuole sotto l'influsso di certe circostanze e di certe volontà, può volerlo domani, spinto da altre influenze. Per lo più il duca pensa e decide quello che sanno fargli decidere e pensare. A spingerlo al partito che ora sostiene è stata l'influenza di quella donna, la bella Margherita; un altro influsso simile ed anzi maggiore — e la novità avrà questo influsso maggiore — potrà facilmente ottenercelo cambiato.

Fece una pausa. La signora Baldelli appariva di molto preoccupata; rimase silenziosa cogli occhi bassi e il seno alquanto agitato. Il suo interlocutore attese un poco, si chinò ancora di più verso di lei e con accento di anche maggiore domestichezza confidente, soggiunse:

— Il conte non le ha egli parlato di questo mezzo quasi sicuro di riuscita?

Eulalia non rispose, ma si diede a giocherellare coi cordoni della sua veste da camera.

Barnaba prese quel silenzio per un assentimento.

— Or dunque, il tempo di metterlo in pratica è giunto.

Tacque di nuovo un istante, e con più forza di prima continuò poi:

— La riuscita, signora mia, è tutta in sua mano.

La donna arrossì vivamente e si trasse in là con un moto tra di risentimento, tra di vergogna.

— Signore! esclamò.

— So tutto, io: rispose quell'uomo con uno strano sorriso, ed abbassando ancora più la voce: e la saluteremo contessa...

Eulalia mandò un' esclamazione ed arrossì ancora di più. Ma quell'uomo continuò a parlare a più sottovoce che mai; e dopo mezz'ora, quand'egli si alzò e prese commiato, pareva che il più pieno accordo fosse fra loro stabilito.

Le ultime parole dell'inviato del conte Giallini furono:

— Egli sarà questa sera a teatro nel solito palco di proscenio. È bene che ella lo sappia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

« In seguito ad una imprudenza che non si potrebbe spiegare, dice quella lettera, il battaglione di cacciatori a piedi, che porta il nome di Miadigorria, era stato spedito da San Sebastiano, per la via di terra, a Bilbao. Questo battaglione non aveva incontrato alcuna resistenza fino al monte Elguita, a mezza via tra Vergara ed Elorio, piccola città distante pochi chilometri da Durango.

« Giunti sulla montagna, i cacciatori di Miadigorria si sarebbero trovati di fronte una grossa banda carlista, che aveva preso tutte le disposizioni necessarie per disputar loro il passaggio. Impegnatasi allora una viva lotta, questa avrebbe avuto per risultato la completa distruzione del battaglione, i capi del quale sarebbero stati uccisi. »

Questo fatto però fu ripetutamente smentito dalle notizie ufficiali, le quali ci annunziano invece delle continue vittorie per parte delle truppe regie. E da queste incessanti contraddizioni bene si deve arguire che l'insurrezione carlista non fu ancora ridotta a così perfetto silenzio, come l'aveva annunziato il Sagasta al Parlamento.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21 maggio.

Il Comitato approva dopo brevi osservazioni di alcuni deputati la legge per lo stanziamento di 180 mila lire per il concorso dello Stato per la spesa di sistemazione del canale detto delle Busse nella provincia di Verona.

Quindi si prende a discutere la convenzione conchiusa colla provincia e col municipio di Firenze per l'ingrandimento dell'istituto degli studi superiori esistente in quella città, obbligando lo Stato a concorrervi in perpetuo colla sovvenzione di annue lire 340 mila.

Billia solleva il dubbio se convenga ai membri del Consiglio provinciale e comunale di Firenze di prender parte a detta discussione, ma *Martelli* e *Paternostro* rispondono che non vi esiste interesse diretto per nessuno e che da altra parte non si può fare distinzione fra deputati per tali discussioni.

Billia non insiste.

Toscanelli si dichiara contrario alla detta convenzione che tende a trasformare l'Istituto di Firenze in una grande Università autonoma, libera da ingerenze governative, con sussidi maggiori di quelli concessi ad altra Università e perciò posta in condizione migliore di tutte.

Torrigiani ammette la gravità delle osservazioni di Toscanelli, però non conchiude respingendo la convenzione, ma bensì raccomandando alla Giunta che ponderi bene ogni cosa innanzi di proporne l'accettazione.

Billia respinge recisamente la convenzione perchè ritiene si voglia concedere alla città di Firenze un privilegio senza ragione sufficiente, stabilendo una Università di vero lusso, anzi aristocratica, che nuoce alle altre Università del regno, senza assicurare dei grandi progressi alla scienza.

Branca aggiunge che, se approvasi questa convenzione, non si potrà poi ricusare di concederne delle simili alle provincie ed ai municipii, che probabilmente ne faranno domanda.

Michelini in seguito a ciò crede convenga meglio sospendere la discussione fino a maggiori studi e schiarimenti sulle diverse questioni relative.

Cavalletto, *Sulis* e *Ugdulena* rispondono alle diverse obbiezioni sollevate.

Ugdulena tesse l'elogio alla città di Firenze, culla della coltura italiana e deposito delle buone tradizioni, che per i suoi monumenti scientifici stima il luogo più adatto alla sede della grande Università, la cui fondazione riconosce necessaria per l'incremento degli studi italiani, e che dimostra gioverà, anzichè nuocere al miglioramento delle altre Università.

Il seguito è rimandato a domani.

Seduta pubblica.

La seduta della Camera viene aperta verso le ore tre continuando nella discussione del bilancio definitivo del 1872 del Ministero dell'interno.

Al capitolo 8°, sorge una discussione di massima circa l'applicazione della legge di contabilità nella compilazione dei bilanci, su cui parlano **Lanza, Minghetti, Valerio** e **Mellana**. Parlano pure **Rattazzi** e **Sella**.

Sui capitoli riguardanti l'amministrazione provinciale, **Branca** invita il Ministero a far cessare la facoltà di concedere annunzi giudiziari ai giornali di provincia, riferendosi ad una deliberazione della Camera del 1869 e ad un articolo proposto da Lanza.

Billia A., Michelini, Macchi e **Lazzaro** fanno considerazioni in appoggio alla proposta segnalando alcuni fatti.

Lanza osserva farsi sempre tali concessioni per licitazione, cioè al maggior offerente; nei contratti non porsi altre condizioni politiche, se non che di non osteggiare gli atti del Governo e dei funzionari, di non fare polemiche ardenti da sollevare lotte sociali o personalità, essere in tutto temperati, come addicesi ad un giornale che porti il titolo di officiale. Dà schiarimenti sui fatti speciali.

Segue poscia una breve discussione sopra il tempo opportuno di discutere più o meno profondamente il bilancio.

CORRIERE DEL MATTINO

È stato distribuito alla Camera l'ultimo bilancio di prima previsione del 1873.

Il risultamento finale e totale è come segue:

Spese ordinarie pel 1872 L. 1,128,644,250 cent. 25;

Spese straord. pel 1872 L. 103,443,492 14;

Totale L. 1,232,088,242 39.

Pel 1873:

Spese ordinarie L. 1,140,750,818 27;

Spese straordinarie L. 116,999,508 54;

Totale L. 1,257,751,326 89.

Sicchè pel 1873 vi sono in più per maggiori spese ordinarie L. 12,107,068 02; per straordinarie L. 13,556,016 42. Totale L. 25 milioni 663,084 44.

A queste cifre bisogna aggiungere per spese ordinarie e straordinarie derivanti dal 1872 L. 106,814,316 e la spesa pel 1873 si aumenta a L. 1,364,565,642 85.

La entrata è così:

Pel 1872

L'ordinaria da L. 997,945,094 50 fu portata a L. 1,068,997,544, cioè di L. 71,052,449 50; la straordinaria da L. 74,249,808 94 fu elevata di L. 42,518,191 06 e ascende a lire 116,968,000, ossia si ha un introito di lire 1,185,965,544, che vuol dire un disavanzo di lire 71,985,762 85 fra spese ed introiti pel 1873.

Il *Fanfulla* dice che a segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica non si nominerà nessuno finchè dura l'*interim* del Sella.

Il 25 S. M. il Re da Napoli ritornerà a Roma, dove soggiornerà fino alla sera del 2 giugno per ripartire alla volta del Piemonte.

Il giorno 18 corrente giungeva nella rada di Napoli, proveniente da Malta, la squadra inglese composta di 7 legni, cioè la piro-fregata *Lord Warden*, comandata di sir J. Brandret, con 750 persone di equipaggio e 22 cannoni; la fregata *Caledonia*, comandata da sir J. S. Lamber, con 650 persone di equipaggio e 24 cannoni; la piro-fregata *Ariadne*, comandata da sir M. C. Carpenter, con 512 persone di equipaggio e 26 cannoni; la piro-corvetta *Reward*, comandata da sir W. Ward, con 50 persone di equipaggio e 4 cannoni; la piro-corvetta *Pollas*, comandata da sir J. C. Soady, con 350 persone di equipaggio e 8 cannoni; la piro-corvetta *Rapid*, comandata da sir W. Montagne, con 140 persone di equipaggio e 3 cannoni; e la piro-cannoniera *Pandora*, comandata da sir J. Rurges, con 70 persone di equipaggio e 5 cannoni.

La squadra è comandata da sir H. R. Yelverton, vice-ammiraglio comandante la stazione navale inglese del Mediterraneo.

È morto alcuni giorni fa a Firenze il duca Talleyrand, figlio del celebre ministro francese che servì la rivoluzione, il Bonaparte, la ristaurazione.

Il figliuolo era morto aveva già ottant'anni.

FRANCIA.

Le trattative del Gabinetto di Versaglia colla Prussia per ottenere lo sgombero del territorio, facendosi in segreto, danno occasione ai novellieri di spargere in proposito le più strane dicerie. Secondo gli uni, il signor Bismark avrebbe già risposto con un rifiuto formale alla domanda di sgombero anticipato de' sei dipartimenti. Secondo altri, egli avrebbe offerto di sgombrare un dipartimento ogniqualvolta si effettuerà il pagamento di 500 milioni. Secondo una terza versione, la Prussia sgombrerebbe invece due dipartimenti ad ogni versamento di 500 milioni, riservandosi però il diritto di mantenere una guarnigione a Verdun e Belfort fino al completo pagamento dei tre miliardi.

Una sola cosa però si dà per certa finora, ed è che Thiers domandò alla Prussia se realmente volesse sollecitare l'epoca dello sgombro, fissata dal trattato di Francoforte al 1° maggio 1874, mediante il pagamento anticipato d'una parte dei tre miliardi e serie garanzie per il resto. Ma Bismark non avrebbe ancora risposto nè sì, nè no; assai si dubita che la proposta sia accettata in principio.

PROCESSO BAZAINE.

L'istruzione del processo Bazaine è già cominciata, e sarà spinta avanti colla massima attività.

Il *Courrier de France* dice che gli ufficiali superiori prussiani invitati dallo stesso Bazaine a fare testimonianza in sua difesa, manderanno le loro deposizioni al conte d'Arnim, che ne darà lettura nel corso dei dibattimenti.

Ecco, secondo il *Figaro*, come sarebbe composto il Consiglio di guerra chiamato a giudicare il maresciallo:

Presidente: ammiraglio Tréhouart.

Membri: il duca d'Aumale, generale di divisione, ex-governatore generale dell'Algeria;

De la Motterouge, generale di divisione, già comandante in capo dell'esercito della Loira;

Vinoy, generale di divisione, gran cancelliere della Legion d'Onore, già comandante del 13° corpo, poscia di uno degli eserciti della difesa di Parigi;

Conte di Chabaud-Latour, generale di divisione, già comandante in capo del Genio delle armate di difesa;

Guiot, generale di divisione, già comandante in capo dell'artiglieria dell'armata di difesa.

Commissario del Governo: il sig. Pourchet, generale di divisione;

Commissario aggiunto: il sig. Martin, capo di battaglione, commissario presso il 1° Consiglio di guerra a Parigi;

Relatore: Sévé de Rivière, generale di brigata;

Cancelliere: Alla, segretario del 1° Consiglio di guerra a Parigi.

Per ordine del ministro, il colonnello Gaillard visitò la valigia del maresciallo, per constatare ch'essa non conteneva armi di sorta.

Il maresciallo Bazaine si prestò con bel garbo ad una tale ispezione, protestando che ei non aveva alcuna intenzione di attentare a' suoi giorni.

Avendo egli domandato se poteva conservare la sua spada nel presentarsi in uniforme davanti al Consiglio di guerra, il ministro Cissey gli avrebbe fatto rispondere che ciò non era possibile. Dopo una tale risposta, il maresciallo avrebbe deliberato di presentarsi all'udienza in abito borghese.

DICHIARAZIONE DEL THIERS.

Secondo la *Revue politique*, il presidente della Repubblica, in una delle ultime sue conversazioni, avrebbe pronunziato con decisa franchezza le seguenti parole:

« Io non darò più le mie dimissioni, checchè avvenga alla Camera. Prima di andarmene all'altro mondo, io voglio vedere definitivamente stabilita la Repubblica in Francia. È questo il solo titolo di gloria cui maggiormente sono rivolte le mie aspirazioni. Se vi sarà qualche dissenso tra l'Assemblea e me, cambierò i miei ministri. L'Assemblea non mi può rovesciare. La costituzione Rivet mi assicura una durata eguale alla sua; per conseguenza, io durerò finchè non si riunisca un'altra Assemblea. Così ho risolto, e nulla mi farà cambiare. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 maggio.

Thiers ricevette ieri d'Harcourt, che partirà immediatamente per Londra.

Bajona, 20 maggio (sera).

Notizie dalla Biscaglia dicono che la provincia è pacificata, in seguito alla disfatta della banda di Aguirre. Oltre 5000 insorti sonosi sottomessi. La Giunta carlista della Biscaglia lasciò ieri questa provincia, ed i suoi membri vennero dispersi. Parecchi rifugiaronsi in Francia. Questa dispersione considerasi molto importante, perchè lascia l'insurrezione senza organizzazione.

Barcellona, 20 maggio, ritardato.

La banda Costells, composta di 250 uomini, venne sconfitta. La banda dell'Estremadura è stata dispersa. Il generale Letona entrò in Onate: gl'insorti abbandonarono quei dintorni.

Serrano giunse a S. Sebastiano.

Le bande della Biscaglia cercano di guadagnare la Francia.

Roma, 21 maggio.

Senato. — Discussione sul progetto della Cassazione. Approvasi l'articolo 38 ed ultimo. Si passa a discutere le modificazioni a varii articoli dei codici di procedura civile e penale. La legge è quindi esaurita ed approvata con voti 48 contro 32.

FATTI DIVERSI

Il cappello dei milioni. — Il *Courrier du Bas-Rhin* annunzia la morte recente d'un uomo due volte milionario, il quale dovette tutta la sua fortuna al *suo cappello*.

Ecco come quel foglio racconta il curioso fatto:

Verso l'anno 1826, un povero operaio tornitore, di nome Mülhe, viaggiando a piedi scalzi e col sacco sulle spalle, si fermò nel villaggio ove trovavasi la gran fabbrica di macchine dei signori Weil e Boutron, e vi domandò del lavoro. Il suo esterno cencioso non gli servì certo di buona raccomandazione, e fu licenziato senz'altro. Il povero operaio, rassegnato, se ne va tutto dolente; quand'ecco la voce del fabbricante macchinista lo richiama indietro.

— Olà! quell'uomo! che razza d'un cappello avete mai in testa?

— È un cappello di legno, signore.

— Un cappello di legno? Lasciatemelo un po' vedere. Dove, diamine, l'avete preso?

— L'ho fatto io stesso, signore.

— E come l'avete voi fatto?

— Al tornio, signore.

— Al tornio? Ma desso è ovale, ed il tornio è tondo.

— Gli è vero, soggiunge l'operaio; ma io l'ho fatto ugualmente, spostando il punto del centro, dirigendolo poscia a mio talento: ho da camminar molto, e mi occorreva un cappello che pure mi servisse da parapioggia; quindi me lo fabbricai io stesso.

L'ingegnoso operaio aveva per istinto inventato il tornio eccentrico, che in seguito doveva poi dare origine alle più utili applicazioni della meccanica moderna.

Il signor Weil, colla sua perspicacia d'abile industriale vide a primo tratto la grande importanza di quella invenzione. Accolse tosto l'uomo dal cappello di legno, e non tardò a riconoscere in lui non solo un abile operaio, ma una intelligenza superiore, cui mancava soltanto un po' di coltura ed una buona occasione per operare dei prodigi. L'operaio Mühle fu ben presto interessato ne' benefizi dell'importante stabilimento, e col tempo ne diventò l'unico proprietario sotto il nome del *signor Moulin*.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA.

Fossano. — I bachi sono tra la 2ª e la 3ª muta, e procedono bene. Difatti il prezzo della foglia è aumentato.

Mondovì. — I bachi mangiano e dormono tranquillamente; qui si è generalmente soddisfatti dell'andamento.

Alba. — I bachi sono alla 4ª muta, ed alcune partite salgono già al bosco. Finora le notizie sono soddisfacenti.

Saluzzo. — I bachi sono giunti alla 3ª muta. Buone notizie sull'andamento delle razze giapponesi, non così si può dire per quelle riprodotte. Le partite però di seme indigeno che fu confezionato con molta diligenza promettono felice esito.

Il prezzo della foglia venduta si è dai cent. 10 a 20 per chilogramma.

Mango, 17. — Tanto qui, quanto a Neviglie, Treiso, Tinella e Cusso lo schiudimento dei cartoni semi bachi d'importazione della Ditta P. S. di Alessandria, è stato soddisfacente e dà buone speranze sul raccolto. Tempo cattivo.

Bra. — I bachi sono alla 4ª muta e promettono bene. Le riprodotte in generale non procedettero bene.

Saliceto (Mondovì). — I bachi sono alla 1ª muta e vanno bene. Le riprodotte sono ancora in nascita.

Genova, 16. — Le informazioni che abbiamo sull'andamento della coltura dei bachi da seta in Liguria sono ottime e tutto fa presagire un raccolto abbondante. La fredda temperatura degli scorsi giorni non produsse nessun nocumento.

Modena, 16. — Tutti i semi cellulari delle diverse razze coltivati in questi contorni vanno benissimo. Nessun'ombra di malattia si presenta in alcuna razza. Incominciano a dormir della 4ª e sono di una bellezza straordinaria. Tutti gli allevatori ne sono fino ad ora assai contenti.

Lione, 14. — Le notizie sul raccolto dei bachi sono contradditorie; il tempo continua ad essere piovoso.

Lione, 16. — Continuano le lagnanze sull'andamento dei bachi, specialmente sulle sementi confezionate qui dai particolari.

Cereali. — Il cattivo tempo continua ed i prezzi si mantengono assai fermi, però gli affari sono ristretti.

A Parigi, 20 maggio, il frumento valeva da 32 50 a 37 fr. per quintale, secondo qualità e provenienza. Farine 8 marche 73 50 per sacco di 157 kil.

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni seguite a credito e debito dei depositanti nel primo quadrimestre 1872.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 1° gennaio 1872, ivi compreso lire 312,116 52 d'interesse capitalizzato, come da apposita liquidazione Libretti	15,258	7,525,424 76
Entrata per num. 11,395 Depositi	»	2,033,651 »
Libr. nuovi emessi	2,356	
	18,614	9,559,055 76
Uscita per n. 7,346 Rimborsazioni	»	754,690 55
Libr. estinti per pagamento a saldo	680	
Rimanenza attiva a tutto aprile 1872	17,934	8,804,365 21

Torino, dall'Uffizio della Cassa (via Bellezia n. 7) addì 11 maggio 1872.

Per l'Amministrazione

Vº Il Pres. G. CARMAGNOLA.

Il seg. capo d'ufficio

F. DE-BARTOLOMEIS.

Ministero dei Lavori Pubblici. — *Strade Ferrate.* — Alle 12 meridiane del giorno 3 giugno p. v. in una sala del Ministero dei Lavori Pubblici a Roma e presso la Prefettura di Girgenti, si addiverrà simultaneamente allo incanto pello appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule, compreso fra la stazione di Canicatti e quella di Favarotta, in provincia di Girgenti, della lunghezza di metri 26,668, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 4,200,000.

Borsa di Genova. — 21 maggio.

La Rendita da 74 60 a 74 40 in chiusura, fecesi 74 90 per giugno.

Francia breve lettera a 107 75, danaro a 107 60.

Londra a vista lettera 27 35, danaro 27 33.

Marenghi da 21 51 a 21 53.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 21 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 60
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866 cont.	81 50
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3690 —
» Banca Lombarda	686 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	835 —
» Banca generale	576 —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	276 —
» Italo-Germanica	613 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	746 —
» Ferrovie Meridionali	481 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	202 —
» Regia Tabacchi	521 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 5[8
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	543 —
Cambi sopra Francia a vista	107 60
» Londra a tre mesi	27 —
» Francoforte a tre mesi	227 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	21 50
Sconto 4 per 0[0.	

Firenze,	20	21
Rendita al 5 0[0	73 51 1[4	74 52
Oro lettera	21 53	21 54
Londra lettera	27 04	27 02
Cambio su Parigi	107 75	107 62
Prestito Nazionale	82 25	— —
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	745 —	747 75
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1728 5	1730 —
Az. ferr. Merid.	481 50	479 75
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	20	21
Rendita francese	55 10	55 27
Rendita Italiana	69 20	69 35
F. Lombardo-Venete	447 —	448 —
Obblig. idem	258 75	259 —
Ferr. Romane	123 —	125 —
Obblig. idem	184 —	184 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 —	200 25
Obbl. ferr. Merid.	208 —	207 75
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Cred. mobil. francese	485 —	482 50
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	702 50	702 50
Prestito	88 12	87 05
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 41	25 41
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	— —	93 1[4
Vienna,	18	21
Mobiliare	320 75	332 —
Lombarde	198 50	201 25
Austriache	361 —	361 —
Banca Nazionale	833 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 03
Cambio di Londra	113 15	113 20
Rendita austriaca	71 80	71 90
Berlino,	18	21
Austriache	215 —	216 —
Lombarde	118 1[2	119 5[8
Mobiliare	196 1[4	197 3[4
Rendita Italiana	66 3[4	67 1[2
Londra,	17	18
Consolidato Inglese	93 1[4	93 1[4
Rendita Italiana	67 5[8	67 7[8
Spagnuole	30 3[4	30 7[8
Turco	53 —	53 1[8

Nuova York, 20. — Oro 113 1[2.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

22 maggio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. del. m. in c. 74 50 50 40 50 (74 47 1[2) 74 50 (74 50).

Corso legale 74 47 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. **Senza cartella di premio** 76 40 85 95 90.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 500 75.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 377 95, in liq. 377 pel 31 maggio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 1ª emiss. 830.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 509.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 618.

Az. ferr. Romane. C. del g. p. in c. 141. C. d. m. in c. 140 140.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 448 50 447 447 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 200 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 52 a 21 56.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	107 40	107 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 —	227 25
Lione (**)	107 30	107 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	26 95	27 —

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
22 maggio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1[2 sulla borsa precedente.

Regolare aumento su tutta la linea alla borsa di Parigi; ripresa di 1[8 nei Consolidati Inglesi; notizie politiche se non ottime almeno bastantemente buone; ecco il bilancio del giorno, eppur tutto ciò non basta a dare slancio agli affari, ed ognuno si affretta anzichè a combinar nuovi affari, a liquidare quelli in pendenza.

Ciò dimostra che la fiducia una volta scossa difficilmente ritorna alla prima robustezza, per cui spetta agli interessati a mantener vivo a tempo e luogo il fuoco sacro dell'entusiasmo, anzichè lasciarlo spegnere neghittosamente.

L'odierno nostro mercato fu in preda alla debolezza causata dalle offerte per realizzazione di beneficio.

Tanto il Consolidato 5 0[0 quanto gli altri valori trovavano difficile collocamento, ad eccezione delle azioni ferr. Romane ben tenute a 150 e delle azioni Banco Sconto sostenute a 378.

Chiusura incerta.

Rendita fine 74 50 a 74 45.

Rendita fine pross. 74 95 a 74 90.

Prestito Naz. 76 50 a 76 40.

Asse Ecclesiastico 85 50 a 85 40.



Rossini (ore 8) — Opera: *L'Ombra.*

Balbo (ore 7 3[4) — Opera: *I due Foscari;* Ballo: *Il Menestrello.*

Comune di Vinadio
(CUNEO)

Per volontaria dimissione si è resa vacante la condotta **medico-chirurgica** di questo Comune.

Rivolgere le domande al sindaco.

Stipendio e condizioni a convenirsi.

IL SINDACO
1678 **Not. Donadio.**

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 3 giugno prossimo, alle ore 9 antimeridiane nell'ufficio del notaio collegiato Giovanni Battista Ristis, via Cernaia, N. 1, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti e sul prezzo di L. 110,000, del corpo di casa situata in via Monte di Pietà, N. 2, affittata per L. 10,780 circa, e suscettibile d'aumento.

Torino, 18 maggio 1872.
1971 Gio. Batt. Ristis not. coll.

Alienazione

Per vendita, censo vitalizio, od anche in cambio di una bella villa in Volvera a 12 minuti dalla stazione di Airasca, con ampio rustico, scuderie, rimessa, serra, giardino inglese, di un ettare circa. Dal signor Grimaldi, piazza dello Statuto, 12.
1810

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile al 2° piano, composto di 11 camere con cantina e legnaia, in via Santa Chiara, num. 13. 1799

Da Affittare

una casa di campagna in Chieri, composta di undici camere signorilmente mobigliate, con giardino in amena posizione.

Dirigersi in Chieri al notaio Gillardi, ed in Torino al notaio Teppati. 1677

Da affittare al presente

appartamento mobigliato di 5 camere con acqua potabile, via Provvidenza, N. 17.
38 M°

Da Vendere

in AVIGLIANA casa signorile con bellissima torre e circa due giornate di terreno attiguo fra giardino, campo, vigna e boschetto, tutto cinto da muro, aria salubre e vista estesissima e piacevole. Per informazioni dirigersi ivi al sig. Maurizio Compagna. 1818

Il *Moniteur scientifique* del 15 ottobre ultimo annuncia che un brevetto d'invenzione venne conferito ad un medico, antico preparatore del Corso di Chimica del Museo di Storia Naturale a Parigi, per una scoperta chiamata a rendere servigi utilissimi a molti individui.

È un'acqua da toeletta chiamata **Hydrocérasine o Moderatore del sudore.** Le sue proprietà consistono nel far scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione. Essa dà tono alla pelle conservandole la flessibilità, permette lunghe marcie, rende meno sensibile il freddo ai piedi ed è un preservatore delle gelature. Preziosa sopra tutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, alla tonifica, rinfresca, rafferma gli organi e calma il prurito. All'ingrosso, Parigi, Casa Philippe e C., 24, rue d'Enghien. Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. 30Mi

SCADENZA DI FATALI

per aumento del ventesimo

sul prezzo di L. 5700.

Cascinotto in territorio di Rivalta, mandamento di Orbassano, composto di giornate 18 circa, con fabbricato rustico entrostante e pozzo d'acqua viva, a 2 chilometri e 1[2 da Orbassano sulla strada comunale di Piossasco, in attiguità della cascina detta *la Bruciata*, con vantaggio di ferrovia in corso di concessione.

La dichiarazione d'aumento dovrà farsi nanti il tribunale civile di Torino, a tutto il mezzodì del giorno 3 giugno 1872.

Per maggiori cognizioni e per visione della perizia d'estimo dell'ingegnere Carlo Trocelli in lire 6300, e stati ipotecari relativi, dirigersi al causidico Durandi, via Consolata, num. 8, in Torino.
2008

Da affittare pel primo luglio

Alloggio signorile di sette camere ed un gabinetto, cantina e sottotetto, via Bottero, N. 14, piano nobile, visibile dalle ore 2 alle 5.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Parigi. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Ceruttl; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C. alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°* — **L. 3 50** la scatola, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 10 M°

Partenza per Calcutta
(VIA DI SUEZ)

La prima Nave a Vela, che dall'Europa fece il viaggio (via di Suez) fino a Calcutta, fu l'*Innocenza* di Bandiera Italiana, comandata dal Cap. S. Pescetto, impiegando soli 49 giorni da Genova, precedendo così ogni altra Nazione.

Questa Nave ripartirà ancora da Genova per Calcutta per fine maggio corrente.

Per Merci e Passeggeri dirigersi in Genova ai signori **Fratelli BACIGALUPO e figli.** 1993

N. 8 P° Nobile Piazza Vittorio Emanuele N. 8 P° Nobile
Da affittare a trimestri o ad anno

Un elegante e comodissimo appartamento completamente mobigliato e provvisto di tutto l'occorrente in arredi, suppellettili, tappeti ecc., adattatissimo per una famiglia signorile poco numerosa.

Per le trattative, rivolgersi al sig. MALLARINO in via Barbaroux, 18, primo piano. 1905

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Il ventotto corrente maggio, al mezzodì, nella Sala della Borsa di Commercio, via Ospedale, N. 28, si procederà sul prezzo di **L. 130,000** all'incanto del Palazzo di proprietà della Camera suddetta, sito in via Alfieri, num. 9.

Li titoli tutti sono visibili nello studio del notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2.

Torino, 16 maggio 1872.

Notaio OSCARRE PAROLETTI.
1840

PROVINCIA DI NOVARA

INTENDENZA DI FINANZA

AVVISO D'ASTA per l'Appalto di Esattorie nella Provincia

Dovendosi procedere alla aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, Num. 192, (Serie 2ª), si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella Tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti Autorità saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso allo esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462, (Serie 2ª), dal Regio Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie 2ª), e dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, N. 463, (Serie 2ª).

Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio dell'Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggior ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiviene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della Legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta, devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita Tabella, somma la quale corrisponde al 2 0[0 dello ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di L. 73 33 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 8 maggio, N. 128.

VIII. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un Agente di cambio o da un notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della cassa del Comune, di quella della Provincia o della Tesoreria governativa. — Chiusa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1° dei capitoli normali approvati con Decreti Ministeriali del 1° ottobre 1871, N. 463, (Serie 2ª), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dall'art. 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1° ottobre stesso anno, N. 462, (Serie 2ª).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, si indicherà, secondo che prescrive l'art. 10 del Regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'asta del contratto e della cauzione, saranno a carico dello aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'articolo 99 della Legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di Finanza, l'Agenzia delle imposte dirette e la Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio, la Legge, il Regolamento, i Decreti ed i Capitoli normali di sopra citati, non che i Capitoli speciali che siano stati deliberati.

COMUNI compresi nel distretto di ciascuna Esattoria	MESE giorno ed ora in cui si apre l'asta	COMUNE e locale in cui si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamenti sul quale l'asta è aperta	AMMONTARE presunto delle riscossioni annuali	AMMONTARE della cauzione	AMMONTARE del deposito da farsi per concorrere all'asta	CONDIZIONI ESSENZIALI DEI CAPITOLI SPECIALI
Esattoria di **Arona**. Arona — Colazza — Dagnente — Ghevio — Invorio Inferiore — Invorio Superiore — Meina — Mercurago — Montrigiasco — Oleggio Castello — Paruzzaro — Sovazza.	16 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Arona Sala Comunale	2.00	232100	35500	4640	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni eccettuato Invorio Inferiore.
Esattoria di **Borgo Ticino** Borgo Ticino — Agrate Conturbia — Bogogno — Castelletto Sopra Ticino — Comignago — Divignano — Pombia — Varallo Pombia — Veruno con Revislate.	20 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Borgo Ticino Sala Comunale	2.00	215300	46000	4300	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni; obbligo di rispondere anche del non scosso per le rendite Comunali.
Esattoria di **Carpignano Sesia** Carpignano Sesia — Briona — Casaleggio — Castellazzo Novarese — Fara Novarese — Landiona — Mandello Vitta — Sillavengo — Sizzano.	19 giugno 1872 ore 2 pomerid.	Carpignano Sesia Sala Comunale	1.50	311700	50300	6230	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. Rispondere dello scosso e non scosso anche per le entrate Comunali. Obbligo di osservare l'orario e tenere una Cassa forte.
Esattoria di **Orta Novarese** Orta Novarese — Ameno — Armeno — Arola — Artò — Boletto — Cesara — Coiromonte — Isola San Giulio — Miasino — Nonio — Pella — Pettenasco — San Maurizio d'Opaglio.	17 giugno 1872 ore 2 pomerid.	Orta Novarese Sala Comunale	2.00 e 1 p. 0[0 sulle entrate straordinarie	177500	28400	3550	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. Obbligo di rispondere dello scosso e non scosso anche per le entrate Comunali.
Esattoria di **Romagnano** Romagnano Sesia — Ara — Cavallirio — Ghemme — Grignasco — Prato Sesia.	18 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Romagnano Sesia Sala Comunale	2.00	202900	33000	4060	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. Rispondere soltanto delle somme riscosse per le entrate Comunali. Orario d'ufficio dalle ore 8 alle 12 e da 1 ora alle 4 in ogni giorno.
Esattoria di **Andorno** Andorno Cacciorna — Callabiana — Campiglia Cervo — Miagliano — Piedicavallo — Quittengo — Sagliano Micca — S. Giuseppe di Casto — S. Paolo Cervo — Selve Marcone — Tavigliano.	28 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Andorno Cacciorna Sala Comunale	2.50	188800	25000	3780	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni, eccetto *Piè di Cavallo*. Obbligo di rispondere anche del non scosso per le entrate Comunali.
Esattoria di **Bioglio** Bioglio — Pettinengo — Piatto — Ronco Biellese — Ternengo — Vallanzengo — Valle S. Nicolao — Zumaglia.	20 giugno 1872 ore 2 pomerid.	Bioglio Sala Comunale	2.00	97000	29800	1940	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. Obbligo di rispondere dello scosso e non scosso anche per le entrate Comunali. Obbligo di tenere l'ufficio nel Cantone della Chiesa od in altro cantone viciniore.
Esattoria di **Masserano** Masserano — Brusnengo — Castelletto Cervo — Castelletto Villa — Curino.	27 giugno 1872 ore 2 pomerid.	Masserano Sala Comunale	2.00	144000	30200	2880	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. Obbligo di rispondere dello scosso e non scosso anche per le entrate Comunali.
Esattoria di **Salussola** Salussola — Cerione — Magnano — Zimone.	26 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Salussola Sala Comunale	3.00	104400	14000	2090	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. Obbligo di rispondere soltanto delle somme riscosse per le entrate Comunali.
Esattoria di **Bannio** Bannio — Anzino — Calasca — Castiglione d'Ossola — Ceppo Morelli — Cimamulera — Macugnaga — Piedimulera — Vanzone.	11 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Bannio Sala Comunale	3.00	92500	18000	1850	L'aggio è limitato all'1 0[0 sulle riscossioni per la vendita di beni, e del taglio dei boschi d'alto fusto dei Comuni. E non è dovuto alcun aggio sulla riscossione dei capitali. Servizio di Cassa e riscossione delle entrate dei Comuni. Obbligo di rispondere per le entrate Comunali soltanto delle somme riscosse.
Esattoria di **Crodo** Crodo — Agaro — Baceno — Cravegna — Formazza — Mozzio — Premia — Salecchio — Viceno.	10 giugno 1872 ore 2 pomerid.	Crodo Sala Comunale	3.00 e 2 p. 0[0 sulle entrate straord^e	97275	14550	1940	Servizio di Cassa e riscossione delle entrate dei Comuni. Obbligo di rispondere dello scosso e non scosso anche per le entrate Comunali; e di tenere la residenza nel Capoluogo del Distretto Esattoriale.
Esattoria di **Pallanza** Pallanza — Baveno — Bieno — Cavandone — Cossogno — Miazzina — Rovegno — Santino — Suna — Unchio	15 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Pallanza Sala Comunale	2.00 e proporzion. sulle entrate Comunali come dal R. Decreto 21 giugno [illegible]	225300	34800	4500	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. Rispondere anche delle somme non riscosse se entro l'anno non si sono esauriti tutti i mezzi per la riscossione. Obbligo di far provvedere e distribuire gli avvisi a spese dell'Esattore.
Esattoria di **Ornavasso** Ornavasso — Anzola d'Ossola — Cuzzago — Fomarco — Mergozzo — Migiandone — Premosello — Rumianca — Vogogna.	12 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Ornavasso Sala Comunale	3.00	113000	16700	2200	Riscossione delle entrate, eccettuato il prodotto della alienazione dei beni Comunali e dei Titoli di rendita sul Debito Pubblico e servizio di Cassa dei Comuni. Obbligo di rispondere dello scosso e non scosso.
Esattoria di **Stresa** Stresa — Brisino — Carpugnino — Chignolo Verbano — Gignese — Gragliapiana — Magognino — Nocco — Stropino — Vezzo.	13 giugno 1872 ore 12 merid.	Stresa Sala Comunale	3.00	71300	11900	1420	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni, coll'obbligo di rispondere anche del non scosso.
Esattoria di **Varallo** Varallo — Breja — Camasco — Campertogno — Cervarolo — Cervatto — Civiasco — Cravagliana — Cravola Sesia — Fobello — Locarno — Morca — Morondo — Parone — Quarona — Rimella — Roccapietra — Sabbia — Valmaggia — Vocca.	22 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Varallo Sala Comunale	1.50	340200	42500	6800	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. Obbligo di rispondere soltanto delle somme riscosse per i Comuni. Obbligo di valersi dei Messi Comunali pel servizio Esattoriale.
Esattoria di **Desana** Desana — Asigliano — Costanzana — Lignana — Ronsecco — Sali Vercellese — Tricerro.	24 giugno 1872 ore 10 antimerid.	Desana Sala Comunale	3.00	574100	94900	11480	Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. Obbligo di rispondere dello scosso e non scosso anche pei Comuni. Indennità di L. 15 per le trasferte al Capoluogo della Provincia nell'interesse dei Comuni.

Novara, 8 maggio 1872.

L'Intendente TARCHETTI.

1943

Torino, Tip. C. Favale e C.